

Se i diritti si fermano alla frontiera (svizzera)



Stefano Allievi

Docente di Sociologia all'Università di Padova, è autore di vari saggi sui temi dell'immigrazione, sull'islam in Italia e in Europa, sui localismi politici. Collabora con vari periodici e fa parte del Gruppo di consulenza editoriale di Popoli.

Il referendum anti-immigrati approvato in Svizzera il 9 febbraio, con il 50,3% di voti favorevoli, impone l'introduzione di tetti massimi e quote anche per i cittadini comunitari e i richiedenti asilo. Per questo motivo pone numerosi problemi - culturali, sociali e politici - che vanno al cuore della convivenza nelle società democratiche globalizzate.

Il primo è proprio la netta frattura che si è registrata nella pubblica opinione elvetica, e la capacità dei partiti xenofobi di sfruttarla. In Svizzera la divisione - in continuità con il referendum anti-minareti approvato nel 2009 - è tra i cantoni francofoni, tradizionalmente più aperti ed europeisti (che, insieme a grandi città come Zurigo e Basilea hanno votato contro), e quelli di lingua italiana e tedesca, che hanno invece votato a favore (pur essendo italiani e tedeschi, nell'ordine, le due principali comunità immigrate del Paese). Altrove la frattura si vede in maniera diversa, ma è ugualmente netta, come ci hanno mostrato i sondaggi in vari Paesi (ieri sui minareti, oggi sugli immigrati). Il che ci dice quali tensioni l'Europa stia covando: tensioni che si manifesteranno alle prossime elezioni europee, con una probabile ulteriore crescita dei partiti identitari.

Queste tensioni contrappongono, spesso, immigrati a immigrati. Tradizionalmente, infatti, la xenofobia nei confronti dei neo-immigrati è maggiormente presente tra gli immigrati dell'ondata immediatamente precedente. I due gruppi com-

petono sul mercato del lavoro (non sulla qualità, ma sul prezzo, essendo i primi disposti ad accettare condizioni che i secondi erano già in grado di rifiutare) e su quello delle risorse del welfare. Ciò aiuta a spiegare come mai il cantone dove il referendum ha raggiunto la percentuale più alta, un travolgente 68,2%, sia il Canton Ticino, dove gli svizzeri di lingua e cultura italiana, spesso tali da una sola generazione, hanno votato massicciamente contro i 60mila frontalieri italiani e altri immigrati.

D'altro canto questo mostra quanto sia vero che c'è sempre qualcuno più settentrionale di te, che può importi quello che tu non vorresti per te, ma vorresti nei confronti degli immigrati che vengono da te: sono indicative in questo senso le contraddittorie reazioni della Lega Nord, che paga attraverso i frontalieri delle zone in cui è più votata, come le province di Como e Varese, il prez-

Nella logica della globalizzazione è ammissibile che il Paese della finanza transnazionale, che molto guadagna dalla libera circolazione del denaro, possa negare la libera circolazione delle persone?

zo delle politiche che, in Italia, essa stessa sostiene nei confronti degli immigrati, portando ad esempio proprio la Svizzera. Il rischio di un effetto cascata, con chiusure a catena (Stati contro immigrati di altri Stati, regioni contro regioni, città contro città), e il fatto che ciò possa avvenire attraverso uno strumento schiettamente democratico, come il referendum, utilizzato per un fine problematicamente anti-democratico, come limitare i diritti altrui (oggi degli immigrati, ieri dei musulmani, anche cittadini), non è che un problema in più.

Si apre infine una contraddizione nella logica della globalizzazione (e nelle relazioni intraeuropee): se sia cioè ammissibile che il Paese della finanza transnazionale, che molto guadagna dalla libera circolazione del denaro, possa negare la libera circolazione delle persone, incluse quelle dell'Europa a cui è legata da un accordo commerciale liberamente sottoscritto e a cui vende quasi la metà delle sue esportazioni. In altre parole c'è - ci deve essere - un legame tra la libertà di circolazione del denaro, delle merci, delle persone e naturalmente delle idee. E tra la globalizzazione degli interessi e quella dei diritti.

Sullo sfondo, una delle immagini usate nella campagna referendaria anti-immigrati.

